

Foglietto N°10 / Dicembre 2017

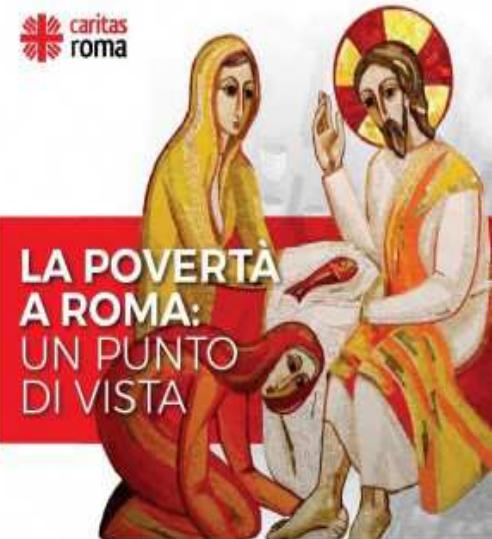
Orario MESSE FERIALI: 8,00; 18,30

Orario MESSE FESTIVE: 8,30; 10,30; 12,00; 19,00

UFFICIO PARROCCHIALE: dal lunedì al sabato ore 10-12; 17-19,30

LA POVERTÀ A ROMA: UN PUNTO DI VISTA

Il rapporto della Caritas di Roma "La povertà a Roma: un punto di vista" è un volume di 240 pagine che affronta attraverso dati e testimonianze alcune tra le maggiori emergenze sociali della Capitale approfondendo quattro dimensioni: Povertà socio-economica; Integrazione; Salute, dipendenze, disabilità; Educazione e Cittadinanza. Si tratta, ha spiegato monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas, di una serie di approfondimenti su alcuni aspetti che generano sofferenza ed emarginazione nella città di Roma. Un'umanità perduta che le comunità cristiane incontrano quotidianamente e che cercano di aiutare attraverso una rete di volontariato. Guardiamo la realtà della città non per sconcertarci, ma per capire come rispondere. Vogliamo essere persone che aiutano con testa, cuore e mani e che, attraverso le opere, annunciano l'amore di Dio.



1.1 La povertà: i dati nazionali

Recentemente ha certificato l'Istat: su un universo di 60 milioni e 665mila persone, nel 2016 si stima che 1 milione e 619mila famiglie (nelle quali vivono 4 milioni e 742mila individui) residenti in Italia siano in condizioni di povertà assoluta. Non si registra alcun recupero rispetto ai valori registrati negli ultimi 4 anni.

L'incidenza della **povertà assoluta** in Italia è pari al 6,3% per quanto riguarda le famiglie; per gli individui, il dato, sia pur di poco, addirittura cresce (7,9%). *Dei segnali positivi di ripresa "la gente" non se n'è ancora accorta perché non ne ha beneficiato.* Peraltro va detto che **la situazione si aggrava secondo il numero dei figli e l'età della persona.** Non si registrano sia pur lievi inversioni di tendenza, nel 2016 l'incidenza della povertà assoluta tra le famiglie con 3 o più figli minori sale al 26,8%. Sempre secondo l'Istat anche **la povertà relativa** (meno drammatica, ma pur sempre una situazione in sofferenza) rimane sugli stessi valori dell'anno precedente coinvolgendo 8 milioni e 465mila individui (14%) e 2 milioni e 734mila famiglie (10,6%); e anche nel caso della povertà relativa la maggiore incidenza si rileva tra le famiglie giovani, con 2 e più figli. Si può dire di più: esiste una relazione inversa tra incidenza della povertà assoluta ed età della persona di riferimento. Sono dunque le famiglie che hanno come riferimento persone al di sotto dei 35 anni a ritrovarsi più facilmente in condizioni di povertà assoluta.

1.2 La crisi di Roma. Città di nuovi poveri

Se l'Italia, soprattutto l'universo giovanile, ha accusato perduranti ferite a causa della lunga crisi, **ROMA È ANCHE IN QUESTO "CAPITALE".** La sua ricchezza collettiva appare in caduta progressiva. Nello studio UIL di Roma e del Lazio/Eures "Produzione di ricchezza e la dinamica del PIL. Il Lazio nel quadro italiano" del 2017 si legge: "la lettura dei dati relativi al valore aggiunto espresso in valori procapite evidenzia un forte peggioramento dell'area capitolina rispetto al resto del Paese.

Roma infatti, che nel 2011 si collocava al quarto posto nella graduatoria delle provincie italiane, perde ben 3 posizioni nel 2014, scendendo al settimo posto con un valore aggiunto per abitante pari a 31.076 euro (-3.000 euro circa). La provincia romana presenta uno scarto di oltre 10.000 euro rispetto a Milano che si posiziona al primo posto nella classifica (44.775), seguita da Bolzano (36.440) e Bologna (34.309)".

E sebbene le analisi socioeconomiche presentino letture diversificate sullo stato di salute della città, su una cosa molti concordano: l'uscita dalla crisi non è a portata di sguardo. E **LA CITTÀ È MANIFESTAMENTE PEGGIORATA**; vi si avvertono tensioni neanche troppo sotterranee. Le classifiche comparative più accreditate tra città europee (si veda il sondaggio europeo *“Quality of Life in European Cities”* e le classifiche del *“Sole 24 ore”*) concordano nel collocare la nostra città in posizioni mediocri o scadenti. Anche se indubbiamente, settori importanti mostrano segnali di ripresa economica (dalle tecnologie dell'informazione al turismo, dai servizi avanzati per l'industria audiovisiva a quelli della conoscenza).

Ma, parallelamente, quasi a contraddirne l'immagine di una città che prova a riprendersi, **si assiste al PROGRESSIVO DEGRADO DI AMPIE ZONE DELLA CITTÀ**. *Sono troppi quelli che restano ai margini della città, che sono lasciati soli*, e questo accade anche per una mancanza di opportunità inclusive. Sono soprattutto gli under29enni e gli ultrasessantenni a registrare le maggiori sofferenze: lo testimoniano senza incertezze gli stessi uffici statistico-economici di Roma capitale.

1.3 La guerra degli ultimi con i penultimi

Un primo aspetto da analizzare riguarda la paradossale **“QUESTIONE ANZIANI”**. Roma è una città di anziani che però non è fatta per gli anziani; il saldo naturale (tra nati vivi e morti) continua a marcare segno negativo, scendendo ancora ulteriormente. In alcune zone della città la concentrazione di anziani è altissima: negli ultimi 10 anni (2006-2016) gli over65 sono aumentati del 7,3%. Infatti secondo i dati disponibili più recenti, su una popolazione residente di 2.877.215 gli over65 sono 631.480, pari al 21,9%.

In Centro gli ultrasessantacinquenni raggiungono quote molto alte (tra il 30,2% e il 43,7% della popolazione) e le previsioni stimano per il futuro l'accrescere della tendenza. L'indice di vecchiaia (numero di anziani su 100 giovani) si attesta su valori molti elevati: nel primo Municipio di Roma arriva addirittura a 220,2 mentre nel VI Municipio, l'unico in cui la popolazione 0-14 risulta superiore a quella degli ultrasessantacinquenni, raggiunge il 93%.

Come emerge chiaramente dall'attività di servizio alla città della Caritas **gli anziani**, questa importante fetta di popolazione, non risulta però integrata nella città: spesso vivono *in casa in solitudine, anche a causa delle distanze e del traffico caotico che scoraggiano i figli a far loro visita con una certa frequenza*. Certo non bisogna dimenticare la **“dimensione energetica” e positiva** dell'universo anziani: gli anziani sono anche sempre più spesso l'insostituibile supporto finanziario per le giovani famiglie grazie al flusso regolare delle pensioni il fondamentale supporto vicario nella guida e nella protezione dei nipoti. Ma resta il fatto che crescono gli anziani sempre più vicini alla soglia di povertà: secondo le stime di SPI CGIL il 30% degli anziani di Roma è a rischio povertà.

Sullo sfondo si intravede **LA PROFONDA CRISI DELLA FAMIGLIA** (e dei valori di solidarietà e trasmissione generazionale che le erano propri) che finisce per produrre **“isolamenti” di diverso tipo**; oltre agli anziani vanno infatti citati i giovani (i cosiddetti *hikikomori* in giapponese) che vivono barricati nelle loro stanze comunicando solo attraverso il pc. A una crisi economica si somma dunque **una gravissima crisi di valori** (e non ha poi molto senso interrogarsi ora su cosa è causa e cosa è effetto). Evidentemente, l'accentuazione dei problemi dell'età anziana non intende in alcun modo sminuire o trascurare altre fragilità, come le famiglie con figli minori o con disabili, gravate oltre che dalle difficoltà economiche, dal carico ingombrante del lavoro di cura. I Servizi della Caritas sparsi sul vastissimo territorio della città denunciano il fatto che **A ROMA SI È CREATA UNA CLASSE DI NUOVI POVERI**, nelle periferie e nelle classi sociali meno abbienti, ma pure nella classe media, anche a causa di servizi pubblici insufficienti e una spesa sociale nei Municipi che non risponde alla domanda che viene dal territorio e che dunque si scarica sulle famiglie. La povertà può assumere anche sembianze imprevedibili: forme di vero e proprio **barbonismo domestico**, cioè persone che si riducono in abbandono totale pur essendo proprietari di una casa e di una pensione minima.

Il popolo dei “senza dimora” viene stimato intorno alle 7500 persone, ma secondo altri calcoli addirittura 14-16mila. Tra loro molti immigrati, però il 45% è composto da italiani, il 33,5% possiede un diploma di scuola media superiore. E oltre il 34% è in strada da più di quattro anni: una volta finiti in strada non è facile uscirne. Chi sono? Sono persone senza dimora poco competitive sul mercato del lavoro (una sorta di esodati informali); anziani con vissuti da *homeless* di lungo corso (con almeno 10 anni di strada e caratterizzate da un declino psicofisico adattivo); giovani attivabili al lavoro (tra i 20 e i 45 anni); persone coinvolte in percorsi sanitari (dimissioni da ospedali, malattie croniche invalidanti); persone con problematiche psichiche diagnosticate; persone con problematiche di droga e di altre dipendenze; senza dimora diventati tali a causa di violenze domestiche (in particolare donne e bambini); senza dimora diventati tali a seguito di un progetto migratorio fallito o transito migratorio nella città di Roma.

(Trovi il resto della sintesi “La povertà a Roma: un punto di vista” nel sito www.caritasroma.it)